

Biomasse Una ciminiera alta venti metri deturperebbe il panorama dell'abbazia e della cappella

Una centrale vicino a San Galgano

► MONTICIANO — Ecco che cosa vuol dire costruire una centrale elettrica a biomasse nel comune di Monticiano nei pressi dell'abbazia di San Galgano.

La produzione di energia da fonti rinnovabili è incentivata dalla comunità europea e rappresenta un notevole mezzo per ridurre la dipendenza dal gas e dal petrolio. Il calore prodotto in eccesso può essere utilizzato da varie industrie creando numerosi posti di lavoro. Le emissioni nocive sono controllate e mantenute entro i minimi consentiti dalla legge.

La procedura amministrativa per l'ottenimento dei permessi è stata scrupolosamente seguita e sono stati rispettati tutti i vincoli. Allora chi ha motivo di lamentarsi?

Ci sono due ordini di lamentele: in primo luogo la protesta dei cittadini che temono per la loro salute, che non sono per niente convinti dalle promesse dell'azienda costruttrice e temono che le regole non vengano rispettate e di restare vittime di inquinamento da formaldeide o altre sostanze nocive.

Altri comitati di protesta fanno riferimento alla deturpazione apportata al paesaggio da una ciminiera alta 20 metri che emette fumo 24 ore su 24 e dallo stress apportato all'intera area dal traffico di autotreni che inevitabilmente si instaurerà per portare il combustibile alla centrale.

Queste lamentele hanno un loro fondamento e sono state sufficienti, in altri luoghi, ad ottenere la revoca o la non concessione del permesso a costruire.

Uno dei motivi per la creazione di questi comitati di protesta risiede nel fatto che il comune di Monticiano ha capo-

volto le prescrizioni di legge che richiedevano di eseguire prima una campagna di educazione e di sensibilizzazione della popolazione, e poi di concedere i permessi, mentre nel nostro caso prima si sono dati i permessi e poi si stanno organizzando incontri per spiegare alla gente che i loro timori sono infondati.

Ma c'è un'altra ragione per opporsi alla costruzione di una centrale proprio lì, su una collinetta che si affaccia sulla piana dell'Abbazia, e questa ragione è stata fatta propria dall'amministrazione comunale di Chiusdino, che sente suo dovere difendere un patrimonio che non è solo dei chiusdinesi, ma di tutta l'umanità.

E' necessario avere a cuore la salvaguardia del patrimonio artistico culturale e religioso frutto di secoli di storia nata da un evento miracoloso che ha portato il suo autore ad essere dichiarato santo dalla Chiesa Cattolica. Stiamo parlando della "spada nella roccia", una vera spada che un

eremita verso la fine del dodicesimo secolo piantò nella roccia.

Questo luogo è unico. La meraviglia che ispira nel visitatore, l'emozione che spinge anche il più distratto turista a volgere lo sguardo verso il cielo, che fa sentire concretamente che non di solo pane vive l'uomo, ma che c'è in ciascuno di noi un anelito verso l'alto e il sublime, la magia di questo luogo meraviglioso rischia di scomparire per sempre. E' vero che la miopia del boom economico degli anni sessanta ha spinto a ritagliare su quella collina prospiciente all'abbazia un'area industriale nella quale si sono insediati tre capannoni, uno dei quali visibile dalla piana del tempio; ma è anche vero che questa struttura arreca solo un disturbo minimo, non paragonabile alla alterazione che apporterà a tutta l'area una centrale elettrica da 0,999 MWE e 4 MWt, che farà svanire per sempre la possibilità di raccoglimento ispirata dalla vicenda del Santo.

Unico baluardo contro questo scempio sembra essere rimasto il Comune di Chiusdino che si avvia a combattere una battaglia con veramente poche speranze di riuscire ad ottenere qualche risultato, che sarebbe poi lo spostamento della centrale in un'altra zona del vasto comune di Monticiano, magari più vicina alla superstrada. ◀



Guerra tra comuni Monticiano la vuole Chiusdino no

L'abbazia di San Galgano Rischia di svanire l'opera di valorizzazione

